

Il volume raccoglie le riflessioni e gli esiti progettuali del Campus tenutosi ad Agrigento nell'ambito del progetto di cooperazione Italia-Tunisia "DO.RE.MI.HE." (Projet de Doctorat de Recherche pour la Mise en valeur de l'Héritage naturel et culturel), finalizzato alla stesura di un modello condiviso per sperimentare percorsi di alta formazione e ricerca multidisciplinare dedicati alla gestione e valorizzazione innovativa dei siti archeologici nell'ambito dei contesti urbani e paesaggistici.

Il volume indaga le modalità per concretizzare una nuova alleanza tra Patrimonio e Creatività producendo un adeguato dividendo culturale e generando un ambiente capace di innescare nuove azioni ecosistemiche *culture-based* in un territorio e per la sua comunità.

I contributi contenuti nella prima parte del volume e il confronto con i portatori d'interesse, di cui si dà conto nella seconda parte, alimentano gli output prodotti che hanno riguardato una strategia di valorizzazione integrata del sito agendo sui valori materiali e immateriali, nonché sulle relazioni paesaggistiche e con i sistemi insediativi di contesto.

Le nuove visioni per la Valle dei Templi, di cui discutono i contributi della terza parte, sono orientate a definire un sistema di linee guida per il sito Unesco, volte ad integrare la dimensione della gestione e della governance territoriale del sito con particolare attenzione all'implementazione dei processi di partecipazione. Infine, la quarta parte è dedicata al Workshop che ha prodotto dispositivi progettuali capaci di potenziare la valorizzazione culturale e la fruizione sociale del Parco, della Valle e della Città, lavorando attorno ai concetti-chiave di osmosi, connettore e interfaccia.



PATRIMONIO E CREATIVITÀ

a cura di MAURIZIO CARTA

List

PATRIMONIO E CREATIVITÀ

AGRIGENTO, LA VALLE E IL PARCO

a cura di MAURIZIO CARTA

PATRIMONIO E CREATIVITÀ

AGRIGENTO, LA VALLE E IL PARCO

a cura di MAURIZIO CARTA



DO.RE.MI.HE. PROJET DE DOCTORAT DE RECHERCHE POUR LA MISE EN VALEUR DE L'HÉRITAGE NATUREL ET CULTUREL

BENEFICIARIO: Université de Tunis

Yassine Khaled, COORDINATORE DEL PROGETTO
Abdelhamid Fenina, RESPONSABILE SCIENTIFICO
Lotfi Kaabi, RESPONSABILE FINANZIARIO

Sobhi Bouderbala, VICE RESPONSABILE SCIENTIFICO
Abdelhamid Fenina, RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE
Mohamed Tahar, RESPONSABILE STAGE
Fakher Kharrat, RESPONSABILE CAMPUS

Roberto Albergoni, ASSISTENZA TECNICA

Salwa Trabelsi, TUTOR CAMPUS
Hayet Badrani, TUTOR CAMPUS
Zohra Asmi Jalloui, TUTOR CAMPUS
Yassine Halwani, TUTOR CAMPUS

Soukaina Ben Ammar, ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
Hounaida Jendoubi, ASSISTENTE CONTABILE

Paola Castro, ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

PARTNER: Università degli Studi di Palermo - Polo Didattico di Agrigento
Dipartimento di Architettura - Dipartimento di Culture e Società

Lucio Melazzo, COORDINATORE DEL PROGETTO
Maurizio Carta, RESPONSABILE SCIENTIFICO
Ettore Castorina, RESPONSABILE FINANZIARIO

Valeria Scavone, VICE RESPONSABILE SCIENTIFICO
Angela Alessandra Badami, RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE
Elisa Chiara Portale, RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE
Daniele Ronsivalle, RESPONSABILE STAGE
Barbara Lino, RESPONSABILE CAMPUS
Margherita Orlando, SEGRETARIATO TECNICO E COMUNICAZIONE

Eliana Messineo, TUTOR FORMAZIONE
Carmelo Galati Tardanico, TUTOR CAMPUS
Francesco Scudato, TUTOR CAMPUS
Vincenzo Spataro, TUTOR CAMPUS
Francesca Montagna, TUTOR CAMPUS

Maria Grillo, ASSISTENZA FINANZIARIA
Giuseppe Caramazza, ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
Calogero Daunisi, ASSISTENTE CONTABILE

ASSOCIATO: Université de Évora - Cidehus - Unesco Chaire pour le Patrimoine Culturel
Filipe Themudo Barata, RESPONSABILE

ASSOCIATO: Università degli Studi di Foggia - Dipartimento di Studi umanistici.
Beni culturali, Lettere, Scienze della Formazione
Giuliano Volpe, RESPONSABILE



INDICE

INTRODUZIONE

DOREMIHE: formazione e progetto per la valorizzazione integrata del patrimonio culturale e naturale <i>Maurizio Carta, Lucio Melazzo</i>	7
---	---

PATRIMONIO E CREATIVITÀ

Patrimonio e Creatività: la nuova alleanza tra identità e innovazione <i>Maurizio Carta</i>	15
I paesaggi, l'immateriale e la connettività del territorio <i>Filipe Themudo Barata</i>	25
Tra architettura e archeologia. Il progetto per il Tempio-Duomo di Pozzuoli <i>Andrea Sciascia</i>	37
Interculturalità come risorsa <i>Caterina Greco</i>	43
Il Parco e il progetto <i>Giuseppe Parello</i>	51
Le mani (sapienti) sulla città <i>Gianfranco Tuzzolino</i>	55
Caratteri urbanistici del sito archeologico di Akragas. Dal sito archeologico al Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento <i>Angela Alessandra Badami</i>	63
Un gioiello tra la città e il territorio <i>Valeria Scavone</i>	89
Conoscenza e valorizzazione del patrimonio archeologico. Dare senso e prendere senso dai resti del passato: il caso di Agrigento <i>Elisa Chiara Portale</i>	103

Agrigento: la Carta Archeologica della città antica e del suburbio <i>Aurelio Burgio</i>	113
Responsabilità è pianificazione <i>Daniele Ronsivalle</i>	119
I Piani di Gestione UNESCO: retorica o strumento di sviluppo locale? <i>Barbara Lino</i>	127

IL FORUM - UN PIANO D'AZIONE CONDIVISO E PROATTIVO

Tavolo 1 - Le questioni della sostenibilità economica <i>Carmelo Galati Tardanico</i>	145
Report Tavolo 1 <i>Francesco Scrudato</i>	151
Tavolo 2 - Le questioni della sostenibilità sociale <i>Angela Alessandra Badami</i>	157
Report Tavolo 2 <i>Vincenzo Spataro</i>	163
Tavolo 3 - Le questioni della sostenibilità culturale e ambientale <i>Valeria Scavone</i>	167
Report Tavolo 3 <i>Francesca Montagna</i>	173
La Valle dei Templi di Agrigento come i Giardini della Biennale di Venezia <i>Andrea Bartoli</i>	177

VISIONI - NUOVE VISIONI PER LA VALLE DEI TEMPLI

Il dividendo culturale nella Società della Conoscenza <i>Maurizio Carta</i>	185
La Valle come bene comune <i>Barbara Lino</i>	197
Il valore della prossimità per una nuova interfaccia metabolica <i>Carmelo Galati Tardanico</i>	205

Il Parco vivo <i>Vincenzo Spataro</i>	211
Strategie di raccordo urbano <i>Francesca Montagna</i>	215
Il margine urbano, cerniera Città-Parco <i>Francesco Scrudato</i>	219

WORKSHOP - STUDI, STRATEGIE, PROGETTI

01 Studi Analisi di contesto/Valori e criticità/Cicli di vita/Trasformazioni/SWOT	224
02 Strategie Osmosi, connettori e interfacce/Le quattro “dimensioni del Parco/ Innovazione sociale e rigenerazione urbana/Il Territorio è il Parco	240
03 Progetti L'asse, l'interfaccia, il Parco “vivo”	252
<i>Gli autori</i>	278

TRA ARCHITETTURA E ARCHEOLOGIA. IL PROGETTO PER IL TEMPIO-DUOMO DI POZZUOLI

ANDREA SCIASCIA

Il rapporto tra architettura e archeologia ha seguito il destino delle tante soluzioni di continuità provocate dai conflitti accademici, per cui la distinzione in settori scientifico disciplinari ha determinato barriere insuperabili.

In particolare, per descrivere il rapporto tra progetto di architettura e archeologia, restano di esempio le parole di Francesco Venezia. «Tempo fa ho avuto una conversazione con un archeologo alto funzionario, e ricordo che si discuteva del Mausoleo di Augusto, e io naturalmente cercavo di sostenere la mia idea circa il fatto che questo monumento – quello che ne rimane – dovesse riconquistare un suo giusto diritto a rientrare nel circolo della vita. Ma l'archeologo alto funzionario mi diceva: "Ma, per Dio, questa è la Tomba di Augusto!", come a dire: "nessuno osi mettere le mani sulla Tomba di Augusto"»².

Nel percorso di ricerca effettuato, questa distanza è stata fortunatamente infranta in due specifiche occasioni coordinate da Pasquale Culotta: il Concorso internazionale di progettazione per il restauro del Tempio – Duomo di Pozzuoli³ (2004), vinto dal gruppo di Marco Dezzi Bardeschi⁴; e il concorso nazionale per la Riqualificazione e valorizzazione delle aree Bagni, piazza Pacca, Teatro Romano e Calata Olivella nel Centro Storico di Benevento⁵ (2005), vinto dal nostro gruppo di progettazione. Nonostante la vittoria a Benevento, per necessità di sintesi, ci si limiterà a descrivere la prima delle due esperienze, anche se entrambe sono, seppur in modo diverso, paradigmatiche per comprendere il rapporto inestricabile tra progettazione architettonica, archeologia e restauro.

Il concorso del Tempio-Duomo, aveva come obiettivo la riconfigurazione della chiesa Cattedrale, dopo che una serie incessante di eventi funesti aveva scomposto e, in buona parte, distrutto la fabbrica. Tale architettura domina il Rione Terra dal II secolo a.C., cioè da quando prese forma il podio

repubblicano sul quale, in seguito, è stato realizzato, nel primo secolo d. C., il Tempio esastilo Augusteo (27 a.C. – 14 d.C.). Il podio e soprattutto il tempio, posto a una quota più alta, sono le parti, i “materiali”, su cui, a sua volta, si innesta il primo nucleo di chiesa per la quale si registrano le trasformazioni maggiori tra il XII e il XVII secolo. Rispetto alla dimensione iniziale dell'edificio sacro pagano, si assiste inizialmente, ad una azione centrifuga, con l'inserimento di una serie di cappelle sui lati, e dopo, nel XVII secolo, ad un consistente ampliamento della pianta a nord, una elongazione, dove si strutturano: un nuovo presbiterio, l'aula capitolare e la Cappella del SS. Sacramento; mentre a sud, in particolare sullo spigolo sud-ovest, è dislocata la sagrestia. Quando questa sarà spostata sull'angolo opposto, si realizza una saldatura della chiesa con la cappella del SS. Corpo di Cristo. Molti degli ampliamenti descritti si devono al periodo barocco e al Vescovo Martino de León y Cárdenas (1632).

«Nella relazione ad limina del 16 maggio 1635, il predetto vescovo [Martino de León y Cárdenas] fa un'accurata ed interessante descrizione delle opere compiute: ampliamento della navata – aprendo ampi varchi nelle pareti laterali della cella, scalpellando, tagliando e demolendo le colonne del prospetto principale del tempio romano – con la creazione di otto cappelle, nuova facciata con finestrone centrale e porta marmorea, innalzamento del soffitto con la costruzione sulla trabeazione laterale del tempio romano di due pareti in muratura aventi quattro finestre ciascuna. Il tutto coperto da una volta a botte unghiata ad incannucciata, protetta da un tetto in legno a due spioventi con tegole. Nuovo e vasto coro con altare maggiore in marmo, fiancheggiato da due porte marmoree con epigrafi che immettono nella retrostante sagrestia. Questi elementi furono uniti alla navata centrale mediante l'abbattimento della parte centrale del muro di fondo della cella del tempio romano, propriamente due colonne, tre intercolumni con relativa trabeazione e frontone. Rifacimento del campanile con cupoletta rivestita di scaglie maiolicate e sormontate dalla croce. Costruzione, accanto ad esso, di quattro camere per l'abitazione del sacrista. Elegante portale in marmo all'ingresso laterale del duomo con epigrafe»⁶.

Dopo la mutazione da tempio in chiesa si susseguono, nel corso dei secoli, soprattutto nel XVI e poi nel XX, alcuni eventi catastrofici: il cataclisma del 1538, l'incendio del 1964, il bradisismo del 1970, il terremoto del 1980 che determinano lo stato dei luoghi constatato dai vari gruppi di progettazione nel 2004, in occasione del concorso. Infatti, raggiunto il Rione Terra o dalla strada del Duomo, sul margine nord, alle spalle della sala del Capitolo, o dalla parte opposta, cioè dalla via Crocevia, l'architettura del Duomo, in buona parte scomposta, si presentava divisa orizzontalmente in due parti.

Ad operare tale separazione era un recente e possente solaio in acciaio, esito dei lavori di restauro, non conclusi, avviati con risorse finanziarie europee. In basso, si trovava ciò che rimaneva del podio repubblicano; in alto la chiesa, priva di copertura a causa dell'incendio, e dove i movimenti tellurici avevano disarticolato e messo in evidenza soprattutto alcune parti: i resti del sistema esastilo del tempio, parte del presbiterio, con gli spazi retrostanti, e la cappella del SS. Sacramento. La navata sub divo, o meglio parzialmente coperta da una provvisoria struttura metallica, rendeva l'area soprastante "archeologica" quanto quella sottostante, in un cantiere continuo in cui soltanto un rilievo accurato, poteva permettere di discernere fra le parti. Decisivo, infatti, è stato il rilievo svolto da Riccardo Florio, prezioso componente del gruppo di progettazione, e dai suoi collaboratori perché, fra i vari elementi, hanno scoperto, al di sotto della quota della attuale sacrestia, «[...] un ambiente in cui è stata rinvenuta un'ipotetica cisterna, che non risultava essere individuata in nessun elaborato documentale, posto alla stessa quota del podio repubblicano»⁷.

Grazie ai dati raccolti dalla campagna di rilievo, è sembrato conseguenziale "convertire" la cisterna, in fonte battesimale ampliando, di fatto, la spazialità liturgica dalla quota dell'aula a quella del podio. Proprio il battistero lega il complessivo progetto della chiesa, con il sistema archeologico posto in continuità con il suolo urbano. Se il progetto ha costruito una relazione tra il sedime archeologico, la città e la chiesa, è forse opportuno alzare il punto di vista e osservare l'esito architettonico del progetto dall'alto descrivendo, questa volta, il rapporto tra il Duomo e la città. L'aula della Cattedrale, dall'esterno, si presenta, come una grande teca di vetro; un parallelepipedo puro che esalta la complessiva composizione di volumi del Rione Terra. L'architettura trasparente, ritmata da un sistema strutturale in acciaio, svolge una doppia azione: dall'interno e dall'esterno. All'esterno trasforma, ad uno solo sguardo, in "contemporanee" le varie stratificazioni susseguitesì nel corso dei secoli; all'interno rende concretamente compatibile l'impianto liturgico, adeguato secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, ai condizionamenti spaziali esercitati dalle membrature architettoniche del tempio e delle preesistenti chiese. L'involucro si legge dall'esterno con chiarezza, grazie anche alla scelta di demolire la fabbrica, di modesto valore architettonico, della sagrestia che avrebbe compromesso la riconoscibilità del Duomo e, in particolar modo, della parete d'ingresso. Questa, liberata dall'accostamento ritenuto improprio, si staglia con nitidezza, per la posizione sopraelevata rispetto alla via Crocevia, e per la sua particolare composizione. Nella parte del basamento e del paramento si riadopera la vecchia struttura muraria, mentre il coronamento trova completamento in

un'ampia superficie vetrata retta da una struttura metallica.

Entrando, e quindi oltrepassando il prospetto sud, ci si accorge come questo contenga in larghezza, due nuove navate laterali che rendono leggibile la forma del tempio, trasformando l'architettura della chiesa in un nuovo strato con la particolare qualità di sovrapporsi senza nascondere le preesistenze. Del tempio «[...] viene rimontato, per anastilosi, parte del frontone su una struttura d'acciaio posta fra le due colonne esterne. Delle quattro colonne che componevano, insieme alle due angolari, il tempio esastilo viene incisa la traccia della sola pianta nella nuova pavimentazione. Questa operazione recupera, seguendo il *modus operandi* del caso per caso, la memoria della sezione orizzontale delle colonne senza spingersi nella ricostruzione dei fusti»⁸.

Quindi sul pavimento della chiesa resta interamente leggibile, in parte impressa, l'architettura del tempio esastilo e a questa limpidezza d'impianto contribuiscono tanto le navate laterali, quanto le due pause spaziali presenti longitudinalmente. La prima, posta dopo il prospetto sud, dà forma ad un endonartece, dove si trova la penitenzieria; la seconda, situata prima del presbiterio, è caratterizzata dalla presenza dell'ambone seguito, in direzione dell'altare, dall'*omphalos*. Nella logica della sequenza narrativa, dovrebbe succedere la spiegazione del presbiterio, mentre si ritiene necessaria una riflessione sulla cappella del SS. Sacramento. Questa, valutata la sua integrità strutturale, è stata traslata in avanti, in diretta connessione con l'area celebrativa. Tale spostamento ha liberato la parte angolare del Tempio augusteo e del presbiterio barocco dove, sul margine ovest, una nuova apertura consente al celebrante di accedere direttamente alla cappella della custodia eucaristica. L'altare è il fuoco assoluto dell'aula ed ha, sullo sfondo, il coro e la cattedra. Ribaltando lo sguardo e scegliendo come prospettiva quella che si distende dalla cattedra verso l'aula è opportuno ricordare che quest'ultima è completata da tende in teflon®, utili a schermare i raggi solari e a proporre, all'interno dello spazio liturgico, le immagini della vita di San Procolo, a cui è dedicato il Duomo. L'aula, quindi, può essere almeno in parte oscurata o, all'opposto, se immersa nella luce assoluta farà apprezzare pienamente la differenza tra tempio e chiesa. Su questa diversità, tutta contenuta nelle radici etimologiche delle parole tempio e chiesa, si rimanda ad una precedente riflessione⁹ ma, in estrema sintesi, l'architettura del primo costringe ad una netta separazione tra il dentro e il fuori, mentre la seconda implica, in linea teorica, una comunità senza soluzioni di continuità. Seguendo sino alle estreme conseguenze l'idea di ecclesia, cioè di chiesa-assemblea, la trasparenza dell'architettura, tema ricorrente del Movimento Moderno e, più in generale, dell'architettura

contemporanea, si connota di una valenza ancora maggiore perché tende a rendere palese quella tensione utopica, presente in molte architetture di Ludwig Mies van der Rohe, esplicitata dal motto del progetto *Ludus absentiae et presentiae*, dove è costantemente in gioco la tensione fra *limen* e *limes*. Nel progetto proposto è proprio il concetto di confine, di margine, di limite, per l'appunto, ad essere scosso alle radici. Il volume della chiesa comprende, racchiude, protegge e, al contempo, si apre alla comunità dei fedeli. Tale disponibilità va oltre i possibili ragionamenti sulla differenza tra trasparenza letterale o fenomenica¹⁰, perché la Cattedrale, nel suo essere ecclesia, supera i suoi stessi limiti fisici divenendo, ad esempio nelle ore serali, una fonte di luce per l'intera Pozzuoli.

Note

1. Culotta P., *L'architettura pertinente delle stratificazioni*, in P. Culotta, R. Florio, A. Sciascia, *Il Tempio–Duomo di Pozzuoli. Lettura e progetto*, Officina edizioni, Roma, 2006, p. 32.
2. Venezia F., *Che cosa è l'architettura*, Electa, Milano, 2011, p. 16.
3. Capogruppo: Prof. Arch. Pasquale Culotta, architetto progettista. Componenti: Prof. Arch. Riccardo Florio, architetto progettista; Prof. Arch. Andrea Sciascia, architetto progettista; Arch. Tania Culotta, architetto progettista; Arch. Giuseppe Vele, architetto progettista; Dott. Filippo Demma, Archeologo; Arch. Tiziana Capasso, architetto restauratore; Prof. Ing. Luigi Palizzolo, ingegnere strutturista. Consulenti: Prof. Crispino Valenziano, liturgista; Prof. Cettina Militello, liturgista; Prof. Arch. Maria Giuffrè, storico dell'architettura; Prof. Ing. Angelo Milone, ingegnere impiantista; Arch. Valeria Procaccini, architetto; Arch. Giuseppe Bruno, architetto restauratore; Claudia Tedeschi, specialista in marmi; Valentina Piovani, specialista in affreschi, Prof. Pietro Marescalchi, topografo. Collaboratori: Arch. Teresa Della Corte, architetto; Arch. Carmela Acanfora, architetto; Arch. Vincenzo Guadagno, architetto; Maria Anna Martignetti. Cfr. Pasquale Culotta, Riccardo Florio, Andrea Sciascia, *Il Tempio–Duomo di Pozzuoli. Lettura e progetto*, op. cit.
4. Cfr. Gianfranco A. (a cura di), *Tempio–Duomo di Pozzuoli. Progettazione e restauro*, Giannini editore, Napoli, 2006.
5. Capogruppo: Prof. Arch. Pasquale Culotta, architetto progettista. Componenti: Prof. Arch. Riccardo Florio, architetto progettista; Prof. Arch. Andrea Sciascia, architetto progettista; Arch. Tania Culotta, architetto progettista; Arch. Teresa Della Corte, architetto progettista; Arch. Valeria Procaccini, architetto progettista. Consulenti: Ing. Gioacchino Di Giorgio, contabilità dei lavori; Dott. F. Cavaliere, restauro dei beni archeologici e architettonici; Arch. Rosario Morena, elaborazione grafica. Collaboratori: M. A. Martignetti, M. Liparulo, A. D'Ursi, R. Ciccarelli. Cfr.: Palmieri P. (a cura di), *Città di Benevento, Riqualificazione e valorizzazione piazza Cardinal Pacca, Bagni, Teatro Romano e calata Olivella*, Clean edizioni, Napoli, 2006, pp. 40–47; Cabestan J. F., *Requalification du centre historique. Benevent, Italie*, in «Le Moniteur», 2007, pp. 116–119.
6. D'Ambrosio A., Giamminelli R., *Il Duomo di Pozzuoli. Evoluzione del tempio augusteo in chiesa cristiana "episcopium sancti proculi"*, Diocesi di Pozzuoli, Pozzuoli, 2000, p. 22.
7. Florio R., *Rilevare per svelare*, in P. Culotta, R. Florio, A. Sciascia, op. cit., p. 18.
8. Culotta P., Florio R., Sciascia A., op. cit., p. 54.
9. Sciascia A., "Il grande nel piccolo, il piccolo nel grande. Gli adeguamenti liturgici di Pasquale Culotta e Giuseppe Leone", in A. Sciascia, G. Cuccia, E. Palazzotto, A. Sarro (a cura di), *Architettura culturale nel Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano, 2015, p. 76.
10. Sciascia A., *La trasparenza e la contemporaneità del Tempio–Duomo di Pozzuoli*, in P. Culotta, R. Florio, A. Sciascia, op. cit., p. 37.

Publicato da
Published by
LISt Lab
info@listlab.eu
listlab.eu



Produzione
GreenTrenDesign Factory
Piazza Manifattura, 1
38068 Rovereto (TN) - Italy
T: +39 0464 443427
info@greentrendesign.it

A cura di
Maurizio Carta

Direttore Editoriale
Pino Scaglione

Assistente Editoriale
Gioia Marana

Art Director & Graphic Design
Blacklist Creative Studio, Barcelona
blacklist-creative.com

Progetto grafico
Barbara Lino

Produzione Digitale
Arianna Scaglione

Stampato e rilegato in Unione Europea,
Giugno 2016

ISBN 9788898774951

Tutti i diritti riservati
© dell'edizione LISt Lab
© dei testi gli autori
© delle immagini gli autori

Promozione e distribuzione in Italia
Messaggerie Libri, Spa, Milano,
Numero verde 800.804.900
assistenza.ordini@meli.it

Promozione e distribuzione internazionale
ActarD, USA
ACC London

Comitato Scientifico delle edizioni List
Eve Blau (Harvard GSD), Maurizio Carta
(Università di Palermo), Alfredo Ramirez
(Architectural Association London) Alberto
Clementi (Università di Chieti), Alberto
Cecchetto (Università di Venezia), Stefano
De Martino (Università di Innsbruck),
Corrado Diamantini (Università di Trento),
Antonio De Rossi (Università di Torino),
Franco Farinelli (Università di Bologna),

Carlo Gasparri (Università di Napoli),
Manuel Gausa (Università di Genova),
Giovanni Maciocco (Università di
Sassari/Alghero), Antonio Paris
(Università di Roma), Mosè Ricci
(Università di Trento), Roger Riewe
(Università di Graz), Pino Scaglione
(Università di Trento).

LISt Lab è un Laboratorio editoriale,
con sedi in Europa, che lavora intorno
ai temi della contemporaneità. LISt Lab
ricerca, propone, elabora, promuove,
produce, LISt Lab mette in rete e non
solo pubblica.



Projet Co-financé par la commission Européenne dans
le cadre du programme IEPV Italie Tunisie 2007-2013

DOREMIHE - Doctorat de Recherche
pour la Mise en valeur de L'Héritage
naturel et culturel (Projet n°2AS3.3/005)
PRIORITÉ 3. Coopération culturelle et
scientifique, et appui au tissu associatif
MESURE 3.3 Formation et échanges de
jeunes et d'étudiants.

Il Programma Italia Tunisia, la cui
gestione congiunta è stata affidata al
Dipartimento della Programmazione
della Regione Siciliana, si iscrive
nell'ambito dello Strumento
Europeo di Vicinato e Partenariato
(ENPI), implementato nel contesto
dell'allargamento dell'Unione Europea.
La cooperazione transfrontaliera (CT)
ha quattro obiettivi principali:
lo sviluppo economico e sociale dei
paesi transfrontalieri, fare fronte a
sfide comuni, assicurare la sicurezza e
l'efficacia delle frontiere, promuovere la
cooperazione e lo scambio.

Il presente volume è stato realizzato
grazie all'aiuto finanziario dell'Unione
Europea nell'ambito del Programma
ENPI CT Italia Tunisia 2007-2013.
Il suo contenuto è di esclusiva
responsabilità del Beneficiario e non
può in nessun caso essere considerato
come riflesso della posizione dell'Unione
Europea o della posizione delle strutture
di gestione del Programma.

www.doremihe.eu